



Marco Paoli

Sogni celebri e bizzarri

Indagine sulla bizzarria
onirica tra storia
ed evolucionismo

Prefazione di
Umberto Barcaro

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Marco Paoli

Sogni celebri e bizzarri

Indagine sulla bizzarria
onirica tra storia
ed evolucionismo

Prefazione di
Umberto Barcaro

FrancoAngeli

FrancoAngeli

È'eqr gtwp<J lgtqp{o wu'Dquej ."Vt kweq'f gr/hgpq"

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ad Anna,
per la luce non distorta*

Indice

Prefazione, di *Umberto Barcaro* pag. 11

Premessa » 14

PARTE I – La bizzarria nella storia del sogno: dall’antichità greco-romana al Cinquecento

1. L’antichità greco-romana » 19

2. Il Medioevo cristiano » 26

3. Il Quattrocento e il Cinquecento » 32

PARTE II – La recente letteratura scientifica sulla bizzarria onirica

1. Una bibliografia ragionata » 39

1. La qualità visiva delle immagini bizzarre simile a quella delle immagini ordinarie. Allan Rechtschaffen e Cheryl Buchignani (1992) » 39

2. Bizzarria e novità. Dorus et alii (1971) » 40

3. La supposta relazione tra bizzarria onirica e creatività (1982, 1989-1990, 1991, 1993, 2001) » 41

4. La supposta relazione tra bizzarria e “linee di confine sottili” (“thin boundaries”) della mente » 43

5. Bizzarria come forma di bellezza irregolare e grottesca. Roger M. Knudson (2001)	»	43
6. La classificazione e la misurazione della bizzarria (1982, 1987, 1991, 1992, 1995)	»	44
7. Bizzarria come risultato di “scoppi visivi” dovuti alle punte PGO. Seligman e Yellen (1987)	»	55
8. La centralità della bizzarria nel processo onirico. J. Allan Hobson e colleghi (1989, 1993, 1994, 1997, 2004, 2005, 2007)	»	55
9. La bizzarria come componente fondamentale della composizione visiva del sogno. Bert O. States (1992, 1993, 1997, 2000, 2003)	»	67
10. Bizzarria e meccanismo controfattuale nel sogno. Patrick McNamara, Jensine Andresen, Joshua Arrowood, Glen Messer (2002)	»	70
11. Bizzarria come insolita combinazione di immagini, dotata di coerenza interna. Antti Revonsuo e Krista Tarkko (2002)	»	72
12. Analogie tra bizzarria e sindromi da errata identificazione. Sophie Schwartz e Pierre Maquet (2002)	»	77
13. Bizzarria come alterata combinazione delle memorie. L'accettazione della bizzarria come fatto reale da parte del sognatore. David Kahn (2007)	»	77
14. L'altra faccia della luna: il riconoscimento della bizzarria come tale da parte del sognatore. Pensieri razionali nel sogno, nonostante la bizzarria. Miloslava Kozmová e Richard N. Wolman (2006, 2007)	»	79
15. La bizzarria come aspetto minoritario dell'esperienza onirica. G. William Domhoff (2007)	»	82
16. Bizzarrie visive come errori cognitivi. Pier Carla Cicogna, Miranda Occhionero, Vincenzo Natale e Maria José Esposito (2007)	»	83
17. Bizzarria come conseguenza dell'alterata connettività degli attrattori corticali. Erin J. Wamsley e John S. Antrobus (2007). Don Kuiken (2009)	»	85
18. Bizzarria come conseguenza dell'alto livello di secrezione di cortisolo. Jessica D. Payne (2010)	»	88

**PARTE III – Una nuova ipotesi
sulla genesi della bizzarria onirica**

1. Ercole al bivio: cosa è una bizzarria e cosa probabilmente non lo è	» 93
2. Bizzarria e sogni celebri	» 101
3. La questione della volontà del sognatore. Influenza sulla trama e sulla produzione di immagini	» 147
4. La duplice realtà del sogno	» 158
5. Sognatore e mente sognante: una coabitazione non facile	» 163
1. Il principio di coerenza	» 167
6. La bizzarria onirica come temporanea sospensione del canone del sogno. Il rifiuto della realtà	» 169
1. Bizzarria e frustrazione del sognatore	» 171
2. Caratteristiche dell'evento bizzarro	» 175
7. La pista freudiana: il sogno diurno come fuga dalla realtà	» 178
1. Bizzarria e conflitto motivazionale. L'irruzione dell'inconscio	» 187
8. La frustrazione latente	» 191
9. Confronto con le teorie psicoanalitiche, neurobiologiche e cognitive	» 198
10. Un'ipotesi evolutiva per la bizzarria onirica	» 206
Riferimenti bibliografici	» 213

Prefazione

La bizzarria è un aspetto sorprendente e affascinante di molti sogni, in particolare dei sogni che meglio ricordiamo e che più ci colpiscono per fantasia e creatività. In questo libro Marco Paoli studia il fenomeno della bizzarria onirica basandosi su una vasta quantità di dati, attingendo sia alla storia della cultura, dall'Antichità ai nostri giorni, sia ai più recenti sviluppi di diversi approcci scientifici allo studio del sogno, in particolare la psicanalisi, la psicologia cognitiva e le neuroscienze. Questi dati eterogenei sono descritti e confrontati tra loro con rigore logico e critico; il metodo dell'Autore è dunque fondato sulla razionalità dell'analisi storica e scientifica, che, lungi dall'oscurare gli aspetti emotivi del sogno, permette al contrario di riconoscerli e descriverli nel modo più efficace. La serietà e il rigore metodologico si accompagnano a semplicità e brillantezza nell'esposizione, per cui la lettura risulta piacevole e interessante.

Negli studi precedenti, incentrati sull'attribuzione di precisi significati onirici a opere d'arte di celebri pittori (Jan van Eyck, Giorgione e Dosso Dossi), Paoli ha stabilito inaspettate connessioni tra il fenomeno del sogno e capolavori artistici, unendo l'attenzione ai dettagli del contesto storico in cui le opere considerate furono prodotte alla capacità di proporre e sviluppare innovative ipotesi interpretative.

Questo libro sulla bizzarria onirica si rivolge anzitutto a chi desidera approfondire la conoscenza del fenomeno del sogno nella psicologia individuale e a chi è interessato ad un'analisi delle opere letterarie e artistiche che sveli i riferimenti espliciti o impliciti ai sogni. D'altra parte l'Autore, esponendo e discutendo con ampiezza una nuova teoria sull'origine della bizzarria, si rivolge anche direttamente agli studiosi di psicologia del sogno, pur esprimendosi in termini del tutto comprensibili al lettore non specialista.

Il libro offre contenuti di notevole rilievo anche per categorie ben più vaste di lettori, perché costantemente rivela come il fenomeno onirico incida, in modo diretto o indiretto, manifesto o latente, non solo sui comportamenti individuali, ma in generale sui fenomeni culturali e sociali.

Più specificamente, il libro presenta quattro motivi di particolare interesse.

Anzitutto, la prima parte, dedicata alla bizzarria onirica nel suo svilupparsi dall'Antichità al Cinquecento, presenta contenuti spesso illuminanti. Uno solo tra i numerosi esempi: il mondo poetico di Dante può essere compreso meglio alla luce del sogno, riportato nella Vita Nova, ampiamente discusso da Paoli, in cui Beatrice, avvolta in un leggero drappo color sanguigno, mangia, seppure "dubitosamente", il cuore del poeta, il sognatore.

La rassegna critica della letteratura scientifica sulla bizzarria onirica costituisce un secondo particolare motivo di interesse. Il valore di questa rassegna deriva non solo dall'ampiezza dei riferimenti e dall'efficacia con cui sono riportati i diversi punti di vista e i rispettivi risultati ottenuti dalle ricerche, ma anche dalla rete di collegamenti e di confronti fra teorie e dati di natura spiccatamente diversa, come racconti di sogni, associazioni ai diversi elementi che compaiono in un sogno, esperienze di sogno lucido e di fantasie nello stato di veglia, risultati di test psicologici, analisi statistiche di misure psicologiche, indagini fisiologiche, segnali elettrici del cervello.

Un ulteriore motivo di interesse è dato dal racconto dettagliato di sogni ricchi di fantasia e complessità, come il sogno in cui il compositore Richard Wagner ordina delle salsicce, oppure il sogno della moglie del fisiologo Allan Hobson, nel quale Mozart in persona suona il clavicembalo, oppure ancora il sogno in cui il regista Federico Fellini viene fermato da due guardie notturne in bicicletta. Spesso sono anche messe a confronto le varie interpretazioni dello stesso sogno fornite dagli studiosi.

Infine, Paoli propone e sostiene con ricchezza di argomenti una teoria innovativa del sorgere della bizzarria nei sogni. Secondo questa teoria, nella costruzione di un sogno agiscono due distinti meccanismi psicologici: l'attività volitiva del sognatore o della sognatrice e la "mente sognante", che genera situazioni narrative. Pertanto la volontà di chi sogna deve via via confrontarsi, nello svolgimento del sogno, con una sorta di "realtà esteriore" creata dalla mente sognante. L'ipotesi di Paoli è che i contenuti bizzarri di un sogno si formino quando le associazioni della mente sognante coartano la volontà del sognatore o della sognatrice, che reagisce automaticamente rifiutando la "realtà esteriore" e introducendo quindi violazioni delle regole di coerenza e logicità.

La proposta di questa teoria è, dal punto di vista scientifico, il contenuto principale del libro. Le sue implicazioni, sostenute da numerosi esempi, sono accompagnate da riferimenti a vari punti di vista, in particolare quelli propri della psicanalisi e dell'evoluzionismo. La bizzarria, pur essendo forse l'aspetto più affascinante dei sogni, non appare, in questa teoria, essen-

ziale nella formazione di un sogno: al contrario, secondo Paoli, la bizzarria è dovuta quasi a un errore, a una mancata corrispondenza tra due meccanismi interagenti. Ciò è in accordo con un dato sicuro fornito da numerosi studi scientifici degli ultimi decenni: non tutti i sogni sono bizzarri, anzi gran parte dei sogni sono pressoché privi di fantasia, addirittura banali. Il fascino dell'esperienza onirica, dato spesso proprio dai suoi contenuti bizzarri, deriva dunque da circostanze particolari, estranee al processo essenziale di costruzione di un sogno: è questa, con un gioco di parole, una sorprendente bizzarria della bizzarria onirica.

Umberto Barcaro

Premessa

Questo libro fa la sua uscita due anni dopo il compimento di una trilogia su arte e sogno (2010, 2011, 2013) che ho condotto su tre capolavori del Rinascimento concepiti dai loro autori in diretta relazione con la fenomenologia onirica. Ma in realtà la sua lunga gestazione ha preceduto tali studi e li ha poi accompagnati in uno scambio reciproco, reso possibile dalla comune vocazione.

A legare le esperienze è stato il tema della bizzarria onirica. I tre grandi pittori, Jan van Eyck, Giorgione, Dosso Dossi, per veicolare il loro messaggio allusivo non hanno esitato a servirsi del meccanismo visivo-narrativo, caratteristico della sfera onirica, della deformazione: nel cosiddetto *'Matrimonio Arnolfini'* della National Gallery di Londra la coppia indossa abiti invernali quando dalla finestra della camera fa capolino un cilegio carico di frutti, ed una candela brucia sul lampadario nonostante l'ora diurna; nella *Tempesta* della Galleria dell'Accademia di Venezia una madre seminuda con un bambino al seno non si cura della natura selvatica e del cielo minaccioso, mentre un giovane ad un dipresso neppure si accorge di loro; nel *Giove che dipinge le farfalle* del Castello di Wawel, presso Cracovia, il re degli dei sta dipingendo ad occhi chiusi. Evidentemente l'adozione in chiave espressiva delle incongruenze narrative e delle distorsioni visive frequenti nel sogno non è riconoscibile nei soli tre casi appena ricordati, facendo intuire che l'arte visiva, e pure la stessa letteratura si siano ampiamente giovate degli scostamenti dalla realtà naturale e dalla logica delle convenzioni tradizionali che l'uomo esperisce durante il sonno.

Meritava allora tentare un approfondimento teorico ed una ricognizione delle conoscenze al riguardo della bizzarria onirica valorizzando l'innegabile circostanza che i sogni sono fatti, oltreché di emozioni e di pensieri, essenzialmente di immagini. C'era spazio per un'osservazione della 'forma' del sogno, centrata sulle sequenze di immagini, sulla loro qualità, sul loro concatenarsi o interrompersi, come ci si trovasse di fronte ad un ciclo di affreschi o alla proiezione di un film d'autore. La preparazione storico-artisti-

ca avrebbe aiutato; ma soccorreva anche la personale esperienza del sogno lucido, che consente di operare all'interno della cabina di regia e di valutare il sorgere e la durata delle immagini oniriche.

Queste le premesse culturali e la motivazione del presente lavoro.

Esso costituisce la prima monografia sulla bizzarria onirica, il fenomeno che più distingue il sogno dalla realtà della veglia, e che ha determinato la convinzione popolare che l'esperienza onirica sia fundamentalmente distorta e incoerente. Si deve a tale fenomeno se la psicoanalisi freudiana ha giudicato il sogno deformato e bisognoso di interpretazione, e se le neuroscienze lo hanno ritenuto un prodotto random del sonno REM. Una componente significativa dell'esperienza onirica che, grazie alla palese violazione delle leggi fisiche e delle convenzioni sociali, ha destato interesse fin dalla antichità e che gode di un posto di primo piano nella moderna scienza del sogno.

Per tale ragione la prima parte del libro offre un sintetico panorama della considerazione ricevuta dalla bizzarria onirica nell'ambito della storia del sogno dagli autori greci e latini fino al Cinquecento; e la seconda parte prende in esame una nutrita serie di contributi scientifici apparsi negli ultimi decenni del Novecento e nel primo di questo secolo sul tema, allo scopo di fornire un bilancio degli studi sulla classificazione e misurazione del fenomeno e sulle sue possibili cause, sia psicodinamiche, che cognitive, che neurofisiologiche.

Nella terza parte viene esposta una nuova ipotesi sulla generazione della bizzarria onirica. Essa presuppone un modello teorico che valorizzi la volontà del sognatore e la sua influenza sullo svolgersi della trama e sulla produzione di immagini; un modello che ha avuto seguito in coloro che si sono avvicinati alla tematica del sogno partendo dallo studio del teatro e del cinema. La tesi è che l'evento bizzarro si manifesti quando la volontà del sognatore non riesce ad affermarsi e viene coartata da un diverso esito della 'storia'. Da questa frustrazione scaturisce un rifiuto della realtà e delle sue regole di coerenza logica e spaziale. Il meccanismo è quello del rifiuto della realtà a seguito della frustrazione del desiderio che Freud aveva individuato per i sogni diurni e le fantasie inconscie. Ma Freud non applicò tale meccanismo alla fenomenologia onirica, antepoendogli quello della censura. La bizzarria con i suoi caratteri illogici e implausibili sarebbe quindi una conseguenza dell'insoddisfazione del sognatore nei confronti del contesto narrativo in cui si trova ad agire, che coincide con il sogno manifesto.

L'ipotesi viene testata ricorrendo ad un consistente set di sogni che possono definirsi celebri per essere entrati a far parte della letteratura specifica. Si tratta di oltre cento report, sia di sogni letterari che di sogni effettivamente avuti da personaggi di varie epoche storiche, con la parte del leone

svolta dai sogni contenuti nelle opere di Freud, Jung, Musatti e Hobson. In tutti gli episodi richiamati l'evento bizzarro ha un preciso nesso consequenziale con la volontà frustrata del sognatore.

Il lavoro si conclude – all'interno del filone di studi che attribuisce al sogno una funzione biologica nel contesto evolutivo – con la proposta che la bizzarria onirica costituisca un meccanismo adattivo cui l'uomo del Pleistocene sarebbe giunto per infrangere nel sogno l'opprimente rete di leggi naturali e di causalità fisiche cui doveva sottostare nella realtà.

Parte Prima

*La bizzarria nella storia del sogno:
dall'antichità greco-romana al Cinquecento*

1. L'antichità greco-romana

Uno dei segni della dispersione del patrimonio culturale in lingua greca dell'antichità è dato dall'esigua sopravvivenza di testi sul sogno. Per citare le parole di uno dei principali specialisti italiani del settore: «Se possedessimo tutto quanto in lingua greca fu scritto sul sogno nei suoi vari aspetti certo potremmo riempire vari scaffali di una biblioteca: libri dedicati all'interpretazione divinatoria dei sogni, raccolte e repertori di sogni famosi, prontuari per l'interpretazione popolare, saggi e trattazioni sulla natura del sogno da parte di filosofi, medici, naturalisti, oltre naturalmente alle sezioni dedicate ai sogni in opere di più vasto respiro, destinate a discutere la divinazione nel suo complesso»¹. Le poche opere pervenuteci, cui si è aggiunto il latino *Commentario* di Macrobio, hanno comunque rappresentato per tutto il Medioevo e per il Rinascimento il sapere degli antichi sull'argomento, ed hanno esercitato un'influenza ben superiore alla loro oggettiva consistenza. Si è trattato in effetti di due opere del grande Aristotele, due brevi trattati di storia naturale, uno sui *Sogni* e l'altro *Sulla divinazione nel sonno*; di un frammento del trattato di Ippocrate *Sulla dieta* e di un opuscolo di Galeno (questi ultimi dedicati allo stesso tema, la diagnostica per mezzo dei sogni), dell'*Interpretazione dei sogni*, il manuale di oniromanzia di Artemidoro di Dalidi; ed infine, del *Libro dei sogni* del neoplatonico Sinesio di Cirene.

Dal punto di vista dell'incidenza sul tema della bizzarria onirica, preme osservare il prevalere di una sostanziale costante, che ricorre anche nel perduto trattato sulla divinazione di Posidonio di Apamea, noto grazie alle citazioni di Cicerone nel suo *De divinatione*²; vale a dire la distinzione tra sogni chiari ed ordinati da una parte e sogni confusi, enigmatici o mostruosi dall'altra³; una

¹ Sono parole di Giulio Guidorizzi nella sua *Introduzione* a Artemidoro di Dalidi (2006), *Il Libro dei sogni*, RCS Libri, Milano, p. 6.

² Cfr. Mancina M. (1998), *Breve storia del sogno*, Marsilio, Venezia, p. 45.

³ Per la distinzione in Posidonio di Apamea, all'interno dei sogni *veri*, tra sogni chiari e sogni enigmatici, cfr. Le Goff J. (1985), *Le Christianisme et les rêves (II-VII siècles)*, in